



La Santa Sede

DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II AI PARTECIPANTI AL CONGRESSO SUL TEMA: "NUOVE VOCAZIONI PER UNA NUOVA EUROPA"

Aula Paolo VI - Venerdì, 9 maggio 1997 Signori Cardinali,

Venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio,

*Carissimi Fratelli e Sorelle!*1. Sono lieto di rivolgere il mio cordiale benvenuto a voi tutti, che prendete parte al Congresso europeo sulle vocazioni al ministero ordinato ed alla vita consacrata, in svolgimento in questi giorni a Roma. Saluto il Signor Cardinale Pio Laghi, Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica, e lo ringrazio per le cortesi espressioni che ha voluto indirizzarmi, a nome dei presenti. Con lui saluto i Signori Cardinali ed i venerati Fratelli nell'Episcopato qui convenuti. Rivolgo, pure, un particolare pensiero a quanti, sacerdoti, religiosi, religiose e laici, sono impegnati a promuovere nelle Comunità ecclesiali una pastorale attenta alle vocazioni sacerdotali e di speciale consacrazione: a loro esprimo il mio compiacimento ed il mio più vivo incoraggiamento. Le intense giornate del vostro Convegno hanno messo in evidenza come la Chiesa, pellegrina nel continente europeo, sia chiamata a ravvivare, soprattutto nei giovani, *una profonda nostalgia di Dio*, creando così il contesto adatto allo scaturire di generose risposte vocazionali. È necessario per questo che ciascuno si ponga in rinnovato e fervente ascolto dello Spirito: è Lui, infatti, la guida sicura verso la piena conoscenza di Gesù Cristo e verso l'impegno di seguirlo senza riserve.2. Inviata nel mondo per continuare la missione del Salvatore, la Chiesa è *in continuo stato di vocazione* e si arricchisce di giorno in giorno dei molteplici carismi dello Spirito. È dall'intima unione di amore e di fede col Padre, col Figlio e con lo Spirito Santo che essa trae la garanzia di una nuova fioritura di vocazioni sacerdotali e di speciale consacrazione. Questa fioritura, infatti, non è frutto di generazione spontanea, né di un attivismo che conti soltanto sui mezzi umani. Gesù lo fa capire chiaramente nel Vangelo. Chiamando i discepoli per inviarli nel mondo, Egli li sollecita innanzitutto a *guardare in alto*: "Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe" (Mt 9, 38). La pedagogia vocazionale a cui il Signore ricorre lascia intendere che una pastorale sbilanciata sull'azione e sulle iniziative promozionali corre il rischio di risultare inefficace e senza prospettive, perché ogni vocazione è innanzitutto dono di Dio. È urgente, pertanto, che un *grande movimento di preghiera* attraversi le Comunità ecclesiali del continente europeo, contrastando il vento del secolarismo che spinge a privilegiare i mezzi umani, l'efficientismo e l'impostazione pragmatica della vita. Una preghiera fervente deve levarsi incessantemente dalle parrocchie, dalle comunità monastiche e religiose, dalle famiglie cristiane e dai luoghi di sofferenza. Occorre educare specialmente i bambini e i giovani ad aprire il cuore al Signore per disporsi ad ascoltare la sua voce. Questo clima di fede e di ascolto della Parola di Dio renderà le Comunità cristiane capaci di accogliere, di accompagnare e di formare le vocazioni che lo Spirito suscita al loro interno.3. Occorre, inoltre, promuovere un *salto di qualità* nella pastorale vocazionale delle Chiese europee. Spesso si è ritenuto che questo

fondamentale compito della Comunità cristiana fosse delegabile ad alcune persone disposte a farsene carico. Indubbiamente questi incaricati svolgono, nelle diverse realtà ecclesiali, un lavoro prezioso e spesso nascosto a servizio della divina chiamata. Tuttavia, le mutate condizioni storiche e culturali esigono che la pastorale delle vocazioni sia percepita come *uno degli obiettivi primari dell'intera Comunità cristiana*. Quanti sono impegnati nella pastorale vocazionale renderanno tanto più efficace la loro opera quanto più aiuteranno i singoli membri della Comunità a sentire come proprio l'impegno di formare un numero di sacerdoti e di consacrati adeguato alle esigenze del Popolo di Dio. Resta ovvio, tuttavia, che i primi a doversi sentire interessati alla pastorale vocazionale sono gli stessi chiamati al ministero ordinato e alla vita consacrata: con la gioia di un'esistenza completamente donata al Signore essi renderanno concreta e stimolante la proposta della sequela radicale di Gesù, manifestandone il sorprendente significato. Cristo non si è limitato a chiedere di pregare per gli operai della messe, ma ha rivolto loro personalmente l'invito a seguirlo con le parole: "Vieni e seguimi" (Mt 19, 21). Venerati Fratelli nell'Episcopato, carissimi sacerdoti e religiosi, non abbiate paura di far giungere ai giovani, che incontrate nel vostro quotidiano ministero, l'invito del Signore! Sia vostra pressante cura andare loro incontro per riproporre le misteriose e sorprendenti parole che hanno segnato anche la vostra vita: "Vieni e seguimi".⁴

La costante e paziente attenzione della Comunità cristiana al mistero della divina chiamata promuoverà, così, *una nuova cultura vocazionale* nei giovani e nelle famiglie. Il disagio che attraversa il mondo giovanile rivela, anche nelle nuove generazioni, pressanti domande sul significato dell'esistenza, a conferma del fatto che nulla e nessuno può soffocare nell'uomo *la domanda di senso* e il desiderio di verità. Per molti è questo il terreno sul quale si pone la ricerca vocazionale. Occorre aiutare i giovani a non rassegnarsi alla mediocrità, proponendo loro grandi ideali, perché possano anch'essi chiedere al Signore: "Maestro, dove abiti?" (Gv 1, 38), "Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?" (Mc 10, 17), ed aprire il cuore alla sequela generosa di Cristo. Questa è stata l'esperienza di innumerevoli uomini e donne, che hanno saputo farsi fedeli testimoni di Cristo, apostoli del Vangelo nel nostro continente. Condividendo le fatiche e i travagli degli uomini del loro tempo, essi hanno creduto nella vocazione universale alla santità e ne hanno scalato la vetta attraverso il sentiero particolare loro assegnato dallo Spirito. Le loro scelte e i loro carismi hanno tracciato profondi solchi di bene, che occorre approfondire, perché le Chiese europee possano continuare a svolgere la loro missione di evangelizzazione, di santificazione e di promozione umana anche nel prossimo millennio. La Vergine Maria, Madre delle vocazioni, accompagni questo generoso impegno, ottenendo dal Signore nuove e copiose vocazioni a servizio dell'annuncio del Vangelo in ogni Nazione d'Europa. Con tali auspici, imparto a ciascuno di voi ed alle vostre Comunità una speciale Benedizione Apostolica. © Copyright 1997 - Libreria Editrice Vaticana